

NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 6  
2025

Fascicolo 23. Luglio 2025  
Storia Militare Moderna (6)



*Società Italiana di Storia Militare*

**General Editors:** Virgilio Ilari, Jeremy Black, Giovanni Brizzi.

**Legal Editor (dir. responsabile Gregory Alegi Ed. executive (comitato di redazione):**  
Viviana Castelli, Alessandro Carli, Emiliano Bultrini, Francesco Biasi, Francesco Pellegrini.  
**Special appointee for Intl cooperation:** Dr Luca Domizio.

**Scientific Editorial Board : Foreign members:** Prof. Jeremy Armstrong, Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birtachas, Lee L. Brice, Loretana de Libero, Fernando Echeverria Rey, John France, Tadeusz Grabarczyk, Gregory Hanlon, Rotem Kowner, Armando Marques Guedes, Harold E. Raugh Jr, Yannis Stouraitis: **Italian members:** Giampiero Brunelli, Aldino Bondesan, Piero Cimbolli Spagnesi, Alessandra Dattero, Immacolata Eramo, Carlo Galli, Maria Intriери, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Luca Loschiavo, Serena Morelli, Francesco Somaini, Gioacchino Strano, Giusto Traina, Federico Valacchi.

**Senior Academic Advisory Board.** Prof. Massimo de Leonardis, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, John Hattendorf, Yann Le Bohec, (†) Dennis Showalter, Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Franco Cardini, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

**Special Consultants:** Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte, Simonetta Conti, Elina Gugliuzzo, Vincenzo, Angela Teja, Stefano Pisu, Giuseppe Della Torre

*Nuova Antologia Militare*

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare

Periodico telematico open-access annuale ([www.nam-sism.org](http://www.nam-sism.org))

Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020

Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597)

Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023) Area 11, Area 10 (21/12/2024)



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma

Contatti: [direzione@nam-sigm.org](mailto:direzione@nam-sigm.org) ; [virgilio.ilari@gmail.com](mailto:virgilio.ilari@gmail.com)

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare

([www.societaitalianastoriamilitare@org](http://www.societaitalianastoriamilitare@org))

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma  
[info@nadirmedia.it](mailto:info@nadirmedia.it)

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma

[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 979-12-5669-174-6

NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 6  
2025

Fascicolo 23. Luglio 2025  
**Storia Militare Moderna (6)**



*Società Italiana di Storia Militare*



*Stendardo di Lepanto* (1570), Lati A e B, Museo Diocesano di Gaeta. Wikimedia Commons. Lo stendardo fu dipinto a tempera su seta da Girolamo Siciolante da Sermoneta (1521-1575), su incarico del Cardinale Onorato Caetani. L'11 giugno 1570 fu benedetto da Papa Pio V nella Basilica di San Pietro e consegnato a Marcantonio II Colonna ponendolo al comando della flotta pontificia. Partito da Civitavecchia e giunto a Gaeta il 22 giugno 1571, Marcantonio Colonna, fece voto di consegnare lo stendardo al patrono della città qualora fosse tornato vincitore. Il 13 agosto Pio V fece consegnare un secondo stendardo della Lega a Don Giovanni d'Austria, comandante generale della flotta cristiana che, riunitasi a Messina, salpò il 24 agosto verso Lepanto. Durante la battaglia del 7 ottobre i due vessilli sventolarono rispettivamente sull'Ammiraglia e sulla Capitana pontificia e non furono mai centrati dal tiro nemico. Nelle stesse ore il papa ebbe la visione della vittoria e in ricordo rifinì l'Ave Maria nella forma attuale, aggiunse le Litanie lauretane alla recita del Rosario e l'appellativo mariano di *Auxilium Christianorum* e consacrò il 7 ottobre a Santa Maria delle Vittorie sull'Islam, celebrato con lo scampanio al mattino, a mezzogiorno e alla sera in ricordo della vittoria. Papa Gregorio XIII trasferì poi la festa alla prima domenica del mese di ottobre intitolandola alla Madonna del Rosario. Al ritorno da Lepanto, Marcantonio Colonna sciolse il voto consegnando lo stendardo al vescovo Pietro Lunello. Il vessillo fu poi conservato presso la cattedrale dei Santi Erasmo e Marciano.

# Le truppe toscane all'assedio di Negroponte, 29 luglio-21 ottobre 1688

di JACOPO PESSINA\*

**ABSTRACT.** The paper aims to analyse the military operations faced between 29 July and 21 October 1688 by the expeditionary force sent by the Grand Duke of Tuscany, Cosimo III de' Medici, to support the Holy League Army, led by Francesco Morosini, which fought in the siege of Negroponte (13 July-21 October 1688). This military operation holds a particular significance because it was the last one faced by an army belonging to the Grand Duchy of Tuscany during the Medicean era. During the campaign, the Grand Duchy's military device highlighted all of its limits, particularly in logistics, as soldiers often lacked working equipment. Despite this, the Medicean units were good on the battlefield, and they were employed in the primary fights faced by the Holy League Army during the siege.

**KEYWORDS.** GREAT TURKISH WAR, MOREAN WAR, SIEGE OF NEGROPONTE, GRAND DUCHY OF TUSCANY.

## *Introduzione*

**L'** articolo ha per oggetto le operazioni militari sostenute, tra il 29 luglio e il 21 ottobre 1688, dal contingente inviato dal granduca di Toscana, Cosimo III de' Medici (regnante 1670-1723), a sostegno dell'esercito veneziano, guidato da Francesco Morosini (1619-1694)<sup>1</sup>, che era impegnato

\* La presente ricerca è stata effettuata nell'ambito del Progetto di Eccellenza 2023-2027 del Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa "Un senso nel disordine. Praticare la complessità".

1 Francesco Morosini nacque a Venezia il 26 febbraio 1619 da un'importante famiglia patrizia. Introdotto alla carriera di soldato fin da giovane, prestò servizio per conto della repubblica durante la guerra di Candia (1646-1669). Nel 1684 fu nominato capitano generale dell'armata veneziana impegnata nella campagna militare in Morea. Eletto doge nel 1688 (incarico che ricoprì effettivamente dal 1690), tornò in Morea cinque anni dopo per rilevare il comando dell'esercito veneziano e dare una svolta alle operazioni militari. Morì a Nauplia il 6 gennaio 1694. Per la biografia di Francesco Morosini si rimanda a GIUSEPPE GULLINO, *Francesco Morosini*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 77, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 2004, *ad vocem*.

nell'assedio di Negroponte (13 luglio-21 ottobre 1688)<sup>2</sup>. L'assedio di Negroponte fu un'operazione militare verificatasi nel corso della guerra di Morea (1684-1699)<sup>3</sup>, ossia uno dei teatri operativi in cui si articolò la quinta guerra austro-turca (1683-1699)<sup>4</sup>. Tale assedio assunse una particolare rilevanza strategica perché segnò la fine delle ambizioni della repubblica di Venezia di condurre una campagna militare al di là dell'istmo di Corinto. Da allora, infatti, la Serenissima rivolse le proprie attenzioni verso il Peloponneso nel tentativo di consolidarvi la propria posizione. L'assedio di Negroponte ebbe un ruolo importante anche per la storia dell'esercito del granducato di Toscana perché fu l'ultima operazione militare terrestre che esso condusse in età medicea. La cronologia, non coincidente con quella dell'assedio, è stata scelta perché corrisponde al periodo di effettivo impiego in combattimento dei reparti toscani. Arrivato a Negroponte tra il 26 e il 28 luglio 1688, il corpo di spedizione granducale fu messo in linea il giorno 29. Il 21 ottobre, invece, quanto rimaneva delle unità mediche si ritirò assieme al resto dell'esercito della lega.

### *L'assedio di Vienna (1683) e la Lega Santa (5 marzo 1684)*

Durante la seduta del divano del 6 agosto 1682, il gran visir Kara Mustapha (1634/1635-1683) fece approvare il piano di attaccare l'Ungheria e, una volta conquistata, spingersi fino a Vienna. Il momento era dei più propizi. In primo luogo, nel 1684 era prevista la fine della tregua ventennale tra Leopoldo I (regnante

- 2 Il termine Negroponte era il nome con cui i veneziani si riferivano all'isola di Eubea. In particolare, l'assalto riguardò la piazzaforte di Calcide. Tuttavia, poiché nelle fonti coeve si usava Negroponte si è preferito lasciare l'espressione "assedio di Negroponte" per intendere le operazioni militari che si tennero attorno alla città di Calcide.
- 3 Morea era il nome usato fin dal basso medioevo per indicare il Peloponneso. Sulla guerra di Morea si rimanda al volume di MARIO INFELISE e ANASTASIA STOURAITI (a cura di), *Venezia e la guerra di Morea*, Milano, FrancoAngeli, 2005. In particolare, si veda il capitolo MARIO INFELISE, *L'ultima crociata*, in *Ivi*, pp. 9-19. Si veda inoltre EKKEHARD EICKHOFF, *Venezia, Vienna e i turchi. 1645-1700: bufera nel sud-est europeo*, Milano, Rusconi, 1991; infine, cfr. GREGORY HANLON, *The Twilight of a Military Tradition. Italian Aristocrats and European Conflicts, 1560-1800*, London-New York, Routledge, 2003, pp. 164-172.
- 4 Sulla quinta guerra austro-turca si rimanda a GÁBOR ÁGOSTON, *The Last Muslim Conquest. The Ottoman Empire and Its Wars in Europe*, Princeton, Princeton University Press, 2021, pp. 495-509; MARIA PIA PEDANI, *La "grande guerra" ottomana (1683-1699)*, in INFELISE e STOURAITI (a cura di), *Venezia e la guerra di Morea*, cit., pp. 50-52; KENNETH M. SETTON, *Venice, Austria, and the Turks in the Seventeenth Century*, Philadelphia, The American Philosophical Society, 1991, pp. 371-425.

1658-1705) e Mehmed IV (regnante 1648-1687), sancita con la pace di Eisenburg (10 agosto 1664)<sup>5</sup>. A differenza dell'imperatore<sup>6</sup>, il sultano non aveva intenzione di rinnovarla. In secondo luogo, l'impero appariva in difficoltà. Il re di Francia, Luigi XIV (regnante 1643-1715), minacciava il confine renano<sup>7</sup>. Inoltre, i nobili riformati ungheresi, sotto la guida di Imre Thököly (1657-1705), sembravano sul punto di ribellarsi perché pretendevano maggiore autonomia religiosa.

Nei mesi seguenti, Kara Mustapha diede avvio alle operazioni di mobilitazione dell'esercito ottomano, che sarebbero terminate nel dicembre 1682<sup>8</sup>. Il 20 febbraio 1683, il sultano dichiarò guerra all'imperatore manifestando l'obiettivo di riconquistare i centri fortificati di Győr e Komárom<sup>9</sup>. In maggio, l'armata ottomana raggiunse Belgrado, dove si ricongiunse con le forze tartare e da lì il gran visir piombò con il proprio esercito su Győr e la pose sotto assedio. Gli imperiali avevano lasciato a presidio della piazzaforte solo una piccola forza, preferendo concentrare le proprie truppe su Vienna, nonostante non disponesse di difese moderne. Consapevole che tale centro sarebbe caduto entro poco, Kara Mustapha decise di non impegnare l'interezza delle proprie truppe in un assedio dall'esito

5 Nel 1657, il principe di Transilvania, Giorgio II Rákóczy (regnante 1643-1660), attaccò il regno di Polonia senza aver chiesto il permesso al sultano, che era il suo signore naturale. Ciò causò l'invasione della Transilvania da parte dell'esercito ottomano allo scopo di sottomettere direttamente quella regione. Per impedirlo, l'imperatore inviò un contingente in Transilvania a sostegno di Rákóczy. In risposta a quest'ultima azione, il sultano ordinò l'invasione dell'Ungheria (primavera 1663), dando il via alla cosiddetta quarta guerra austro-turca (1663-1664). Il conflitto ebbe breve durata in quanto l'esercito turco sarebbe stato sconfitto l'anno seguente da quello imperiale nella battaglia di San Gottardo (1° agosto 1664), costringendo Mehmed IV a raggiungere la pace con Leopoldo I. Sulla quarta guerra austro-turca si rimanda ad ÁGOSTON, *The Last Muslim Conquest*, cit., pp. 470-486.

6 Leopoldo I riceveva anche le pressioni a corte affinché trattasse con il sultano, pure al prezzo di importanti concessioni, per ottenere la promessa che non sarebbe stato attaccato in Ungheria e da poter così concentrare i propri sforzi contro il re di Francia. FRANCO CARDINI, *Il Turco a Vienna. Storia del grande assedio del 1683*, Roma-Bari, Laterza, 2015, pp. 154-159.

7 Tra l'altro, occorre aggiungere che il re di Francia aveva assicurato Kara Mustapha che, in caso di un attacco ottomano in Ungheria, non solo non sarebbe intervenuto, ma avrebbe anche impedito la partenza di volontari tra i sudditi dei propri domini. *Ivi*, pp. 143-159.

8 Per quanto riguarda l'esercito ottomano si rimanda alla sintesi di ÁGOSTON, *The Last Muslim Conquest*, cit., pp. 265-333.

9 SETTON, *Venice*, cit., pp. 260-261. Győr e Komárom avevano una funzione strategica molto importante perché permettevano di controllare il tratto ungherese del Danubio e la via di accesso per Vienna.

scontato, ma che rischiava di avere delle conseguenze negative sul proseguo della campagna. Infatti, Leopoldo avrebbe ottenuto del tempo prezioso con cui avrebbe potuto rinforzare le difese della capitale asburgica e farvi affluire nuovi rinforzi. Così, il gran visir prese la decisione di dividere i propri uomini: 35.000 sarebbero rimasti ad assediare Győr, mentre i restanti avrebbero mosso su Vienna. Mentre le unità ottomane erano in marcia, l'imperatore abbandonò la città, lasciandovi a difenderla il conte Ernst Rüdiger von Starhemberg (1638-1701) alla guida di sedicimila soldati. Il 14 luglio, i novantamila uomini dell'esercito ottomano posero il campo fuori a Vienna, dando ufficialmente inizio alle operazioni ossidionali. Nonostante l'inferiorità numerica, lo Starhemberg riuscì a resistere agli assediati per quasi due mesi<sup>10</sup>. Nel frattempo, l'esercito imperiale si era riorganizzato e, ricongiuntosi con le truppe del re della confederazione polacco-lituana, Jan III Sobieski (regnante 1674-1696)<sup>11</sup>, si mosse su Vienna per spezzare l'assedio. All'alba del 12 settembre, l'esercito polacco-imperiale sconfisse quello ottomano nei pressi di Kahlenberg, vicino Vienna, liberando così la città. Le truppe del sultano si diedero alla fuga verso sud, venendo intercettate e sconfitte dalle forze cristiane presso Párkány (9 ottobre), permettendo la conquista di Esztergom (29 ottobre). Intanto, il gran visir aveva raggiunto Belgrado, città nella quale venne ucciso, il giorno di Natale del 1683, per ordine del sultano<sup>12</sup>.

La sconfitta dell'esercito ottomano, contrariamente a quanto si possa credere, determinò non pochi problemi all'interno dello schieramento cristiano a causa degli obiettivi divergenti dei suoi membri. L'imperatore, su pressione di parte della sua corte, intendeva rinnovare la tregua con Mehmed IV, aspirando a ottenere delle condizioni vantaggiose come il riconoscimento della sua autorità in Ungheria. Un simile risultato sarebbe stato conseguito solo in caso importanti successi in Ungheria e nei Balcani, che avrebbero costretto il sultano a trattare. Il re della confederazione polacco-lituana, invece, voleva estendere la propria influenza su Moravia, Transilvania, Ungheria e Crimea, nonché mirava a ottenere un accordo matrimoniale con la figlia dell'imperatore così da far incoronare suo figlio re d'Ungheria e rendere il titolo in Polonia ereditario. A rendere ancor più

10 Sull'assedio di Vienna si rimanda a ANDREW WHEATCROFT, *Il nemico alle porte. Quando Vienna fermò l'avanzata ottomana*, Roma-Bari, Laterza, 2010.

11 Il 31 marzo 1683, Leopoldo I e Jan III Sobieski avevano raggiunto un accordo di mutuo soccorso offensivo e difensivo contro il sultano.

12 ÁGOSTON, *The Last Muslim Conquest*, cit., pp. 491-494; SETTON, *Venice*, cit., pp. 261-270.

complesso il quadro intervenne Innocenzo XI (regnante 1676-1689). Entusiasmato per la vittoria di Kahlenberg, infatti, il papa fu persuaso dall'indire una crociata. Fin dal settembre 1683, la diplomazia pontificia si impegnò per riunire tutti gli stati cristiani in una lega contro l'impero ottomano. Dopo lunghe trattative, il papato, l'impero, la confederazione polacco-lituana, il regno di Spagna, il regno di Portogallo, la repubblica di Genova, la repubblica di Venezia, il granducato di Toscana, lo stato monastico dell'ordine di Malta e il ducato di Savoia stipularono la lega santa (5 marzo 1684). Gli accordi prevedevano che gli eserciti della lega sarebbero stati impegnati su quattro teatri operativi (Adriatico, Grecia, Ungheria, Podolia) e, una volta ricongiuntisi nei Balcani, avrebbero dato l'assalto a Costantinopoli per riconquistarla<sup>13</sup>.

### *Le truppe toscane alla guerra di Morea, 1684-1688*

L'imperatore aveva cercato di coinvolgere il granducato di Toscana nella guerra contro l'impero ottomano fin dall'estate del 1683, senza però riuscirci. Cosimo III de' Medici si era reso disponibile a impegnare la propria flotta in un'offensiva navale e a inviare dei rifornimenti a sostegno delle truppe di Leopoldo I, ma aveva specificato che non avrebbe fatto niente di più. È legittimo quindi chiedersi che cosa fosse cambiato nel 1684 rispetto all'anno precedente. Probabilmente, ebbero un ruolo decisivo l'intervento del pontefice e il coinvolgimento diretto di Venezia, spingendo Cosimo III ad aderire alla lega che il senatore Lando definì un'impresa «per il servizio della cristianità»<sup>14</sup>.

L'esercito della lega dispiegato in Grecia fu posto sotto il comando di Francesco Morosini, al quale fu conferito il grado di capitano generale; al suo fianco, per la guida delle operazioni terrestri, fu incaricato il conte Carlo Niccolò di Strassoldo. Il Morosini si ritrovò così alla testa di un'armata multinazionale composta

13 CARDINI, *Il Turco a Vienna*, cit., pp. 247-250.

14 Archivio di Stato di Firenze (d'ora in avanti ASF), *Mediceo del Principato* (d'ora in avanti MdP), 2314, 2: *Spedizione in Levante delle Galere di Sua Altezza Serenissima per servire alla Serenissima Repubblica di Venezia*, inserto: *Copie di Lettere scritte dal Signor Abate Mancini Agente di Toscana in Roma, e copie delle minute scritte al medesimo dalla Segreteria di Stato di Sua Altezza, in conto del mandarsi in Levante Le Galere dell'Altezza Serenissima in Armata con quelle di Sua Santità, e di Malta, a danni del Turco*, senatore Lando a Giovanni Battista Mancini [s.l., s.d.], c. 164r.

da veneziani, tedeschi (al soldo della Serenissima), maltesi e pontifici<sup>15</sup>. Nella primavera 1684, Cosimo III ordinò ai propri funzionari di allestire una piccola forza da inviare in Grecia da aggregare alle truppe cristiane ivi dispiegate<sup>16</sup>. La decisione di arruolare reparti *ex novo* (e non di inviarvene di preesistenti) è una scelta che non deve stupire. Per spiegare le motivazioni di tale decisione occorre prima fare una breve digressione dedicata all'esercito mediceo durante il regno di Cosimo III de' Medici.

All'inizio degli anni Ottanta del Seicento, il dispositivo militare mediceo era bel lontano dall'efficiente macchina da guerra che i granduchi avevano usato come strumento di promozione dinastica fino ai decenni precedenti<sup>17</sup>. A quel tempo, l'esercito del granducato aveva oramai «funzioni ridotte al presidio statico e al mantenimento della sicurezza interna»<sup>18</sup>. Il grosso dei reparti professionisti (per un totale di 2.500 uomini) era dislocato a Livorno (circa la metà), mentre il resto era distribuito a presidio delle principali fortezze del dominio<sup>19</sup>. A costoro si sommarono i 60.000 descritti della milizia (le cosiddette “bande”) che, a giudizio di molti osservatori, servivano a Cosimo III «per dimostrare alle corti straniere di possedere il dispositivo militare più potente d'Italia»<sup>20</sup>. Completavano le truppe

---

15 Sull'esercito veneziano della seconda metà del Seicento si rimanda a FRANCESCO PAOLO FAVALORO, *L'Esercito Veneziano del '700. Ricerche e schizzi*, Venezia, Filippi Editore, 1995; ALBERTO PRELLI, *Sotto le bandiere di San Marco. Le armate della Serenissima nel '600*, Bassano del Grappa, Itinera Progetti, 2012. Sull'esercito pontificio si veda LUCA GIANGOLINI, *L'esercito del papa. Istituzione militare, burocrazia curiale e nobiltà nello Stato della Chiesa (1692-1740)*, Canterano, Aracne editrice, 2020, in particolare il primo capitolo.

16 GINO GUARNIERI, *I Cavalieri di Santo Stefano nella storia della Marina Italiana (1562-1859)*, Pisa, Nistri-Lischi, 1960, pp. 241-242.

17 Sull'esercito mediceo durante il Cinque e primo Seicento si rimanda a MAURIZIO ARFAIOLI, *His Father's Son: Cosimo I de' Medici as Military Leader*, in ALESSIO ASSONITIS e HENK TH. VAN VEEN (a cura di), *A Companion to Cosimo I de' Medici*, Leiden-Boston, Brill Publishing, 2022, pp. 212-244; NICCOLÒ CAPPONI, *Le Palle di Marte: Military Strategy and Diplomacy in the Grand Duchy of Tuscany under Ferdinand II de' Medici (1621-1670)*, in «The Journal of Military History», 4 (2004), pp. 1105-1141; NICCOLÒ GIORGETTI, *Le armi toscane e le occupazioni straniere in Toscana (1537-1860)*, vol. 1, Città di Castello, 1916; CARLA SODINI, *L'Ercole Tirreno. Guerra e dinastia medicea nella prima metà del '600*, Firenze, Leo S. Olschki editore, 2001.

18 BRUNO MUGNAI, *Il crepuscolo dell'Ercole Tirreno: l'esercito degli ultimi Medici*, in SAMUELE LASTRUCCI (a cura di), *Deo simillimum principem*, Firenze, Regione Toscana, 2023, p. 100.

19 *Ivi*, pp. 100-103.

20 *Ivi*, p. 104. Sulle bande medicee, il testo di sintesi fondamentale è FRANCO ANGIOLINI, *Le*



Vincenzo Maria Coronelli, *Memorie Istoriografiche Della Morea Riacquistata Dall'Armi Venete Del Regno Di Negroponte E degli altri luoghi circonvicini [circonvicini] e di quelli c'hanno sottomeſo nella Dalmacia, e nell'Epiro Dal principio della Guera [Guerra] intimata al Turco in Constantinopoli nel 1684 sin'all'anno persente 1687*, In Venezia, Giuseppe Maria Ruinetti, 1687.

terrestri a disposizione del granduca le unità di guardia del corpo, i cui soldati erano reclutati nei territori di lingua tedesca e che erano composte dal reparto di cavalleria delle corazze alemanne e da quello di fanteria dei trabanti<sup>21</sup>. Alle forze

*Bande mediche tra «ordine» e «disordine»*, in LIVIO ANTONIELLI e CLAUDIO DONATI (a cura di), *Corpi armati e ordine pubblico in Italia (XVI-XIX sec.)*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003, pp. 9-47.

<sup>21</sup> MUGNAI, *Il crepuscolo dell'Ercole Tirreno*, cit., pp. 108-112. Sulla guardia dei trabanti si veda MAURIZIO ARFAIOLI, *I lanzì della Loggia: una storia fiorentina (1541-1738)*, in MAU-

di terra si aggiungeva una piccola flotta di alcune galere alle dipendenze dell'ordine di Santo Stefano<sup>22</sup>. Di tutte le forze a disposizione del granduca di Toscana, solo quest'ultima aveva effettivamente un qualche tipo di esperienza bellica.

Chiarite le ragioni che, probabilmente, spinsero Cosimo III ad assoldare una nuova forza da inviare in Grecia, occorre specificare che l'arruolamento dei soldati fu abbastanza rapido, permettendo di raggiungere gli obiettivi in poco tempo. In maggio, il corpo di spedizione era sostanzialmente pronto e appariva importante in rapporto alle disponibilità finanziarie del granducato: quattro galere, un veliero per il trasporto delle truppe in Levante, una compagnia di cavalieri di Santo Stefano e un battaglione da sbarco<sup>23</sup>. Il comando, come consuetudine che si sarebbe cristallizzata per i successivi anni di guerra, fu stabilito che sarebbe stato disgiunto: l'ammiraglio Camillo Guidi (1636-1717)<sup>24</sup> sarebbe stato responsabile delle operazioni navali, mentre il sergente maggiore Pietro Serrati (†1684)<sup>25</sup> avrebbe condotto i combattimenti a terra<sup>26</sup>.

Una volta completate le operazioni di imbarco delle truppe (27-28 maggio),

---

RIZIO ARFAIOLI, PASQUALE FOCARILE e MARCO MERLO (a cura di), *Omaggio a Cosimo: Cento lanzi per il Principe*, Firenze, Giunti, 2019, pp. 26-43.

- 22 Sull'ordine di Santo Stefano e sulla sua flotta si rimanda a FRANCO ANGIOLINI, *I cavalieri e il principe: l'ordine di Santo Stefano e la società toscana in età moderna*, Firenze, Edifir, 1996; MARCO GEMIGNANI (a cura di), *Le bandiere della chiesa di Santo Stefano dei Cavalieri di Pisa: loro storia, significato e restauro*, Pisa-Pontedera, Istituzione dei Cavalieri di Santo Stefano-CLD libri, 2015; GUARNIERI, *I Cavalieri*, cit.
- 23 Il battaglione da sbarco contava seicento uomini suddivisi in sei compagnie e quattro squadre di granatieri. ASF, *MdP*, 2314, 1: *Spedizione della gente da sbarco mandata in Levante in servizio della serenissima repubblica di Venezia di maggio 1684, Memoria all'illustrissimo signore segretario Panciatichi concernente la spedizione in Levante*, cc. 28r-28v; *Ivi*, Cosimo III de' Medici a Pietro Serrati [Petraia, 16 maggio 1684], cc. 42r-43v.
- 24 Nato a Volterra nel 1636 da un'illustre famiglia, Camillo Guidi entrò nell'ordine di Santo Stefano all'età di sei anni. Al termine dell'addestramento ricevuto, Camillo prese parte a numerose operazioni militari nel Mediterraneo. Nel 1683, Cosimo III nominò il Guidi ammiraglio della flotta dei cavalieri di Santo Stefano; carica che avrebbe mantenuto fino alla sua morte, sopraggiunta nel 1717. Per maggiori informazioni circa la biografia di Camillo Guidi si rimanda a MARCO GEMIGNANI, *Camillo Guidi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 61, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 2004, *ad vocem*.
- 25 Il pontremolese Pietro Serrati era un veterano della guerra d'Olanda (1672-1678), che aveva combattuto con il grado di ufficiale tra le fila del reggimento francese *Royal Italien*. BRUNO MUGNAI, *Wars and Soldiers in the Early Reign of Louis XIV*, vol. 6, parte 2: *Armies of the Italian States, 1660-1690*, Warwick, Helion & Company, 2023, p. 97.
- 26 GUARNIERI, *I Cavalieri*, cit., p. 242.

le navi salparono da Livorno alla volta di Corfù (raggiungendola il 13 giugno), che era il luogo di ritrovo dell'esercito stabilito dal capitano generale<sup>27</sup>. Passati in rassegna gli ottomila uomini a sua disposizione, il Morosini lanciò un'operazione anfibia contro Santa Maura. Il 23 luglio, le unità della lega sbarcarono a terra, cingendo d'assedio la fortezza che proteggeva l'isola. Dopo aver conquistato Santa Maura, il capitano generale rivolse le proprie attenzioni alla Prevesa<sup>28</sup>. In seguito, il 20 settembre, sei reggimenti sotto il comando dello Strassoldo sbarcarono e misero sotto assedio la fortezza di Prevesa, che si sarebbe arresa in nove giorni<sup>29</sup>. Esaurite le possibilità di conquistare altri centri a causa dell'incombere della stagione autunnale, il Morosini decretò l'interruzione della campagna militare, lasciando liberi i contingenti maltese, pontificio e mediceo di abbandonare la Grecia<sup>30</sup>.

La campagna militare del 1684 non aveva riportato successi entusiasmanti sullo scacchiere greco. Appena le forze della lega avevano messo piede in Morea, avevano dovuto interrompere le operazioni militari e, nonostante ciò, Cosimo III aumentò il proprio impegno bellico per il 1685. Oltre alle quattro galere e ai due velieri adibiti al trasporto delle truppe, egli fece allestire un reggimento da sbarco (ottocento fanti) che sarebbe stato affiancato da un'unità di cavalieri di Santo Stefano (forse 85 uomini) rafforzata da alcuni «venturieri»<sup>31</sup>. Il comando delle operazioni navali fu assegnato a Camillo Guidi, mentre quello delle azioni terrestri al sergente maggiore Giovanni Vandomi. Le truppe medicee salparono da Livorno il 13 maggio, raggiungendo la Prevesa dopo più di un mese di navi-

27 *Ivi*, pp. 241-242: in occasione del raduno si verificarono degli spiacevoli inconvenienti a causa del diritto di precedenza tra le galere maltesi e quelle stefaniane. Ciò avrebbe compromesso i rapporti tra le truppe toscane e quelle maltesi negli anni a venire.

28 Il Guidi ritenne che il piano d'attacco del Morosini fosse rischioso, così decise di mettere a disposizione dell'armata della lega solo le proprie fanterie e non le galere. L'ammiraglio mediceo non doveva avere torto dal momento che il reggimento da sbarco aveva subito trenta perdite (10 morti e 20 feriti) durante l'attacco contro Santa Maura, mentre alla Prevesa persero la vita cinquanta fanti in un solo combattimento. Cfr. *Ivi*, pp. 244-245.

29 SETTON, *Venice*, cit., pp. 290-292.

30 GUARNIERI, *I Cavalieri*, cit., pp. 245-246. Le truppe medicee rientrarono in Toscana il 21 dicembre, con poco più di un terzo degli uomini in grado di combattere (222). Le perdite furono veramente elevate. I morti, compreso il Serrati, furono 252 e i restanti fanti tornati a Livorno erano ammalati (circa il 20%). Mugnai, *Wars and Soldiers*, cit., pp. 97-98.

31 ASF, *MdP*, 2128, 1685. *Viaggio per Levante di quattro galere per unirsi all'Armata Veneta à i danni del nemico comune, sotto il comando dell'Ammiraglio Cav.re Cammillo Guidi*, citato in GUARNIERI, *I Cavalieri*, cit., doc. 72, p. 401.

gazione (26 giugno)<sup>32</sup>. Una volta passati in rassegna, il Morosini mosse le truppe contro Corone<sup>33</sup>, che sarebbe stata posta sotto assedio alcuni giorni dopo<sup>34</sup>. Mentre l'esercito della lega si trovava nelle fasi iniziali delle operazioni ossidionali<sup>35</sup>, giunse a Corone una forza di soccorso ottomana che si trincerò al di fuori della fortezza (inizio luglio). Da lì, i turchi lanciavano attacchi quotidiani contro le trincee degli assediati, il più pericoloso dei quali, avvenuto il 23 luglio, permise loro di occuparne le posizioni avanzate<sup>36</sup>. Per evitare che i nemici dilagassero, il commendatore de La Tour Mauburg si pose alla testa di otto compagnie «tratte a sorte da tutti i reggimenti» (compreso quello toscano) e, al costo della sua stessa vita, permise di riprendere le posizioni appena perdute<sup>37</sup>. Una svolta all'andamento dell'assedio fu determinata dalla decisione successiva del capitano generale di attaccare il campo nemico posto fuori Corone per il 7 agosto. I combattimenti arrisero all'esercito della lega, che ebbe facilmente ragione dei difensori. Completamente isolata e impossibilitata a ricevere soccorsi, la piazzaforte si arrese tre giorni dopo. Quanto rimaneva del corpo di spedizione toscano, che allora era sotto il comando del Vandomi dopo la partenza del Guidi perché ammalato, lasciò la Grecia al termine dell'assedio, rientrando a Livorno il 14 settembre<sup>38</sup>.

Il 1686 non iniziò nel migliore dei modi. Come il primo anno di guerra, anche il secondo aveva portato avanzamenti territoriali esigui in Morea e, inoltre,

---

32 GUARNIERI, *I Cavalieri*, cit., pp. 247-248.

33 Secondo le fonti, l'esercito a disposizione del Morosini avrebbe contato 8.200 uomini così suddivisi: 3.100 mercenari veneziani, 2.400 tedeschi, 1.000 maltesi, 1.000 slavi, 400 soldati pontifici e 300 toscani. Quest'ultima cifra differisce però dal dato in nostro possesso, ossia 800 fanti e un'unità di cavalieri di Santo Stefano. Cfr. SETTON, *Venice*, cit., pp. 295-296. È possibile che il Guidi avesse distaccato a Corone solo una parte del proprio contingente, come sembrerebbe emergere dalle fonti. Infatti, almeno nelle fasi iniziali, trecento fanti e 43 cavalieri di Santo Stefano furono aggregati «senza stendardo, ad uno de' reggimenti tedeschi[, ossia quello di Massimiliano di Brünswick]». GIORGETTI, *Le armi toscane*, cit., pp. 547-548, la citazione è a p. 547.

34 GUARNIERI, *I Cavalieri*, cit., pp. 247-249.

35 Fin da subito, Camillo Guidi ebbe dei dissidi non solo con i maltesi, ma anche con il Morosini sempre a causa della questione delle precedenza che era stata sollevata l'anno precedente. Ciò ebbe come conseguenza che Cosimo III ordinò al Guidi di non prendere parte ai consigli di guerra e di accampare le proprie unità in un luogo differente rispetto a quello delle truppe dei veneziani. *Ivi*, p. 249.

36 *Ivi*, pp. 249-251.

37 GIORGETTI, *Le armi toscane*, cit., p. 548

38 GUARNIERI, *I Cavalieri*, cit., pp. 252-254.

le forze terrestri erano rimaste prive della guida dello Strassoldo, che era morto. A dispetto di tutto ciò, gli stati impegnati nella campagna militare in Grecia non ridimensionarono i propri sforzi, anzi li intensificarono. Gli effettivi dell'esercito furono portati a quasi undicimila uomini e il comando delle truppe fu attribuito al veterano svedese Otto Wilhelm von Königsmarck (1639-1688) con il grado di maresciallo<sup>39</sup>. In tale contesto, il granduca riconfermò la forza dispiegata l'anno precedente (quattro galere, due velieri, un reggimento di fanteria e una compagnia di cavalieri di Santo Stefano), aggiungendovi quattro galeotte. Il Guidi fu riconfermato, ancora una volta, al comando delle operazioni marittime e, contestualmente, il maestro di campo Francesco Sansebastiani, affiancato dal sergente maggiore Gastone Battista Hazard, fu incaricato della conduzione di quelle terrestri<sup>40</sup>. Nonostante Cosimo III avesse le migliori intenzioni, i processi di arruolamento del reggimento da sbarco incontrarono non poche difficoltà perché non si riuscivano a trovare abbastanza reclute. Non è da escludere che concorressero in negativo gli alti tassi di perdite (75%) registrate tra i toscani durante il 1685. Occorre considerare che una parte dei soldati inviati in Morea erano stati tratti dai descritti delle bande ed è possibile che le comunità avessero scritto a Firenze per lamentarsi, o addirittura rifiutarsi, di dover inviare altri uomini in Grecia. Come conseguenza, le autorità granducali si videro costrette a procedere con l'ingaggio forzato di uomini, prendendoli tra coloro i quali si erano macchiati di un qualche crimine<sup>41</sup>. Comunque sia, gli obiettivi di reclutamento furono raggiunti e il corpo di spedizione mediceo lasciò Livorno, non senza difficoltà<sup>42</sup>, a inizio maggio,

39 SETTON, *Venice*, cit., pp. 296-297.

40 GUARNIERI, *I Cavalieri*, cit., pp. 255-256.

41 Il discolato era una forma di reclutamento involontario in uso nel granducato di Toscana a partire dal regno di Cosimo III de' Medici. I giovani ritenuti pericolosi potevano essere soggetti al discolato e quindi costretti a prestare servizio militare nell'esercito granducale. Sul discolato si rimanda a BRUNO MUGNAI, *Il "Discolato", l'arruolamento coatto in Toscana fra Settecento e Ottocento*, in *Conflitti militari e popolazioni civili. Guerre totali, guerra limitate, guerre asimmetriche*, vol. 1, Roma, Acta, 2009, pp. 210-219. Sui sistemi di reclutamento involontario si rimanda a FRANK TALLETT, *Soldiers in Western Europe, c. 1500-1790*, in ERIK-JAN ZÜRCHER (a cura di), *Fighting for a Living. A comparative History of Military Labour, 1500-2000*, Amsterdam, Amsterdam University Press, 2013, pp. 141-146.

42 Durante le operazioni di imbarco, i fanti del reggimento andarono vicini all'ammutinamento a causa delle mutate condizioni di servizio. Infatti, mancando rematori sulle galeotte, fu paventata l'ipotesi di impiegare i soldati dell'unità come vogatori. Cfr. GIORGETTI, *Le armi toscane*, cit., pp. 248-249.

raggiungendo l'esercito della lega quando questo era già impegnato nell'assedio di Navarino. Il centro, che era difeso da due fortezze (Navarino vecchia e Navarino nuova), fu completamente conquistato il 16 giugno. Dopodiché, l'armata cristiana pose sotto assedio Modone, che sarebbe stata presa il 10 luglio. Poi, il Morosini rivolse le proprie attenzioni su Nauplia, senza dubbio il centro strategicamente più importante della Morea. La città fu posta sotto assedio, arrendendosi alle forze della lega appena giunse la notizia che l'esercito di soccorso era stato sconfitto nei pressi di Argo (29 agosto). Presa questa piazzaforte, con le truppe falcidiate dalle perdite e colpite dalle malattie, il corpo di spedizione medico salpo per tornare in Toscana, raggiungendola il 17 ottobre<sup>43</sup>.

La stagione autunnale portò con sé la peste, determinando un rallentamento nella progettazione della campagna militare del 1687: Cosimo III allestì e inviò una piccola forza in Morea. Tuttavia, questa, durante il trasferimento via mare, dovette tornare indietro una volta arrivata a Messina perché giunse notizia che l'epidemia stava dilagando in Grecia. Poiché il granduca voleva comunque partecipare alla campagna militare del 1687, egli decise di inviare trecento fanti e una squadra di bombardieri in Dalmazia per partecipare all'assedio di Castelnuovo Cattaro, che sarebbe caduto il 30 settembre<sup>44</sup>.

Nonostante la peste, il Morosini portò avanti le operazioni militari in Morea. Il capitano generale riuscì a conquistare quanto restava del Peloponneso a eccezione di Monemvasia (Malvasia). In settembre, poi, egli decise di portare la guerra al di là dell'istmo di Corinto. L'occasione sembrava propizia: Carlo V di Lorena aveva sconfitto l'esercito turco presso Mohács (12 agosto), mettendo il sultano nella posizione di dover trascurare il fronte greco a favore di quello ungherese. Inizialmente, il Morosini ipotizzò di attaccare Negroponte, ma dovette desistere a causa dell'opposizione degli altri membri del consiglio di guerra che la consideravano troppo difficile da conquistare. Così, il capitano generale dirottò le proprie attenzioni su Atene, che era senza dubbio un bersaglio più semplice, ma comunque strategicamente importante in quanto avrebbe protetto l'accesso via terra per la Morea. Il 23 settembre, i quasi undicimila uomini della lega misero

---

43 GUARNIERI, *I Cavalieri*, cit., pp. 255-264. Secondo alcune stime, i toscani avrebbero perso 540 uomini tra morti, feriti e prigionieri. A giudizio di altri, addirittura, i toscani avrebbero subito circa seicento vittime. Cfr. *Ivi*, cit., p. 264.

44 *Ivi*, pp. 265-270.

sotto assedio Atene, che sarebbe capitolata in appena una settimana<sup>45</sup>.

Il successo fu però effimero. Un'epidemia di peste stava dilagando in Grecia e il Morosini dovette ritirare l'esercito da Atene per trarre in salvo i propri uomini (marzo 1688). Dall'Attica, egli riparò a Poros, dove si preoccupò di riorganizzare le truppe in vista della successiva campagna militare estiva<sup>46</sup>.

### *L'assedio di Negroponte, 13 luglio-21 ottobre 1688*

Nei mesi seguenti, al sicuro dalla peste, il Morosini si preoccupò di raccogliere una grande forza di sedicimila uomini da impiegare nella nuova campagna militare in Grecia. Negroponte rappresentò il suo prossimo obiettivo in quanto era strategicamente importante e avrebbe costituito un elemento di deterrenza per tenere le forze ottomane al di là dell'istmo di Corinto. Questa volta il consiglio di guerra non si oppose, complici i successi degli eserciti della lega negli altri teatri operativi: le truppe veneziane avevano ottenuto importanti avanzamenti territoriali in Dalmazia, mentre le forze imperiali si erano impossessate della Transilvania e della Bosnia<sup>47</sup>.

Il 6 luglio, la flotta della lega lasciò Poros. Sette giorni dopo (13 luglio), il Morosini, che nei mesi precedenti era stato nominato doge<sup>48</sup>, raggiunse Negroponte, sbarcandovi le proprie truppe, senza incontrare alcuna resistenza, nei pressi di Calcide<sup>49</sup>. Durante il primo consiglio di guerra tenutosi appena arrivati sull'isola, i partecipanti dovettero decidere in che modo procedere con le operazioni.

45 SETTON, *Venice*, cit., pp. 301-330. L'assedio di Atene è noto particolarmente per l'episodio dell'esplosione del Partenone. Un proiettile di mortaio, infatti, colpì l'antico tempio che, adibito per l'occasione a polveriera, saltò in aria. Sull'assedio di Atene e la distruzione del Partenone si veda ALESSANDRO MARZO MAGNO, *Atene 1687. Venezia, i turchi e la distruzione del Partenone*, Milano, il Saggiatore, 2011; JAMES MORTON PATON, *The Venetians in Athens, 1687-1688. From the Istorica of Cristoforo Ivanovich*, Cambridge, Harvard University Press, 1940.

46 SETTON, *Venice*, cit., pp. 331-336.

47 CARDINI, *Il Turco a Vienna*, cit., p. 259.

48 Il 23 marzo 1688 moriva a Venezia il doge Marcantonio Giustinian e il senato nominò suo successore proprio Francesco Morosini (3 aprile). Si trattò senza dubbio di una scelta inusuale, dal momento che non era consueto nominare un militare al vertice della repubblica. La notizia raggiunse il capitano generale non prima della fine di aprile, che chiese, e ottenne, di restare in Morea per continuare a dirigere le operazioni militari. SETTON, *Venice*, cit., pp. 346-347.

49 *Ivi*, pp. 346-352.

Mentre Königsmarck riteneva opportuno, tramite lo scavo di trincee, avvicinarsi alla piazzaforte, il Morosini propendeva per un assalto immediato alle mura. Alla fine della discussione prevalse la posizione del maresciallo perché avrebbe permesso di salvaguardare la vita dei soldati. Pertanto, l'esercito della lega occupò la porzione l'area in cui erano presenti due colline, su cui sarebbe stato possibile schierare l'artiglieria<sup>50</sup>.

Prima di proseguire con la narrazione degli eventi, occorre fare una breve digressione sul corpo di spedizione allestito dal granduca di Toscana. I processi di reclutamento presero il via solo a fine primavera, terminando a ridosso della partenza per la Grecia (fine maggio). Tale forza era leggermente ridotta rispetto a quella mobilitata gli anni precedenti: quattro galere, la consueta compagnia di cavalieri di Santo Stefano, due velieri e una tartana che erano adibiti al trasporto del reggimento da sbarco e del parco d'artiglieria<sup>51</sup>. Il comando delle truppe medicee fu assegnato da Cosimo III all'ammiraglio Camillo Guidi (operazioni marittime) e al sergente maggiore Girolamo Cancellieri (operazioni terrestri)<sup>52</sup>. Come di consueto, le truppe furono radunate a Livorno per essere lì passate in rassegna e ricevere l'anticipo della paga<sup>53</sup>. Il 16 giugno, tutti i soldati erano saliti sulle navi. Il 17 salparono dalla città labronica le imbarcazioni che trasportavano il reggimento da sbarco, seguite alcuni giorni dopo dalle galere del Guidi. Il 25 giugno, la fanteria raggiunse Messina, dove si sarebbe trattenuta fino all'inizio di luglio in attesa dell'arrivo della squadra navale stefaniana (giunta il 7 luglio).

50 ALEXANDER SCHWENCKE, *Geschichte der Hannoverschen Truppen in Griechenland, 1685-1689. Zugleich als Betrag zur Geschichte der Türkenkriege. Nach archivalischen Quellen*, Hannover, Hansche Hofbuchhandlung, 1854, pp. 165-166. Seppur datato, la migliore sintesi sulla guerra d'assedio tra la fine del Seicento e la rivoluzione francese resta CHRISTOPHER DUFFY, *The Fortress in the Age of Vauban and Frederick the Great, 1660-1789*, London-New York, Routledge, 1985.

51 Il reggimento da sbarco contava 670 uomini distribuiti su dieci compagnie di fanti e una di granatieri. Ogni compagnia di fanti (tre squadre) aveva sessanta uomini, mentre quella di granatieri (tre squadre) ne aveva settanta. ASF, *MdP*, 2314, 9: *Spedizione della Gente da sbarco, e delle Galere di Sua Altezza Serenissima in Levante per servizio della Serenissima Repubblica di Venezia*, c. 519v.

52 Rientravano nel comando del Cancellieri anche «la compagnia di cav.ri [di Santo Stefano]». Cfr. ASF, *MdP*, 2314, 9: *Spedizione della Gente da sbarco, e delle Galere di Sua Altezza Serenissima in Levante per servizio della Serenissima Repubblica di Venezia*, c. 499v, citato in doc. 101, p. 434.

53 ASF, *MdP*, 2376, Lorenzotto Lanfredini a Cosimo III de' Medici [Livorno, 11 giugno 1688].

Ancora una volta, le navi medicee lasciarono il porto in giorni differenti: i velieri partirono l'8 luglio e le galere il 9. Al termine di un lungo viaggio, il corpo di spedizione mediceo raggiunse l'isola di Negroponte il 28 luglio (le galere erano arrivate il 26). Il giorno seguente, il reggimento scese a terra, trovandosi nel bel mezzo delle operazioni ossidionali<sup>54</sup>.

Lo scenario che si presentava davanti alle truppe toscane era tutt'altro che semplice. Calcide appariva ben difesa<sup>55</sup>. La protezione del perimetro urbano era stata incrementata scavando al suo esterno una lunga trincea rafforzata da una palizzata dietro cui erano state disposte cinque batterie d'artiglieria. Tra la trincea palificata e le mura era stata realizzata una contrascarpa dotata di tre rivellini. Le difese di Calcide erano poi integrate al forte Kara Babà, che era stato costruito al di là dei canali di Negroponte, a cui era collegato tramite un ponte fortificato, per proteggerne l'accesso e da cui era possibile dominare la città. La fortezza presentava una pianta irregolare, che seguiva l'andamento della collina su cui era stata edificata, ed era dotata di diversi torrioni<sup>56</sup>.

Una volta scesi a terra, i fanti del reggimento toscano furono impegnati nello scavo delle trincee fin da subito<sup>57</sup>. A inizio agosto fu iniziata la seconda linea parallela. Le operazioni di scavo procedevano a rilento a causa della durezza del terreno ed erano rese più ardue dal bombardamento d'artiglieria. A complicare ulteriormente la situazione concorsero le sortite dei difensori che, via via gli assediati si avvicinavano alla palizzata, si intensificarono<sup>58</sup>. Infine, a rendere ancor più difficile la posizione degli attaccanti c'era il caldo estivo che aveva favorito la diffusione della malaria che si abbatté indiscriminatamente su ufficiali e soldati.

54 *Ivi*, 2314, 8: *Relazione et altre scritture attinenti al viaggio fatto dal signore Cancellieri a Negroponte*, cc. 467r-468r, citato in GUARNIERI, *I Cavalieri*, cit., doc. 104, p. 439.

55 Calcide era difesa da seimila uomini, dei quali ben 4.500 era giannizzeri. Cfr. SCHWENCKE, *Geschichte der Hannoverschen Truppen*, cit., p. 164.

56 ALESSANDRA MOLTENI, ALBERTO PÉREZ NEGRETE, *Assedi della guerra di Morea nel ciclo celebrativo di Francesco Morosini. Arte, topografia e storia militare*, in JULIO NAVARRO PALAZÓN e LUIS JOSÉ GARCÍA-PULIDO (a cura di), *Defensive Architecture of the Mediterranean*, vol. 11, Granada, Universidad de Granada, 2020, pp. 667-668; SETTON, *Venice*, cit., p. 354.

57 In genere, una parte del reggimento era impegnato nei lavori, mentre i restanti uomini erano dispiegati con compiti di sorveglianza al fine di prevenire le sortite dei nemici. ASF, *MdP*, 2314, 8: *Relazione et altre scritture attinenti al viaggio fatto dal signore Cancellieri a Negroponte*, c. 468v, citato in GUARNIERI, *I Cavalieri*, cit., doc. 104, p. 439.

58 Il 9 agosto, quattromila uomini di rinforzo erano entrati a Calcide e ciò contribuì a intensificare gli attacchi. SCHWENCKE, *Geschichte der Hannoverschen Truppen*, cit., pp. 167-169.

Da inizio agosto, infatti, il Königsmarck dovette lasciare il comando a Hermann Philipp von Oer (1644-1705) perché costretto a letto dalla febbre. Nonostante tutto ciò, i lavori procedevano con costanza. Il 16 agosto fu terminata la terza parallela, che distava appena 100 metri dalla trincea nemica. A quel punto, i difensori iniziarono a preoccuparsi seriamente perché significava che un attacco contro le fortificazioni esterne sarebbe stato imminente. La conquista di quest'ultime non avrebbe comportato soltanto l'avvicinamento degli assediati alle mura, ma anche la perdita dei mulini a vento lì presenti, che erano considerati fondamentali per l'approvvigionamento della guarnigione ottomana. Così, durante la notte del 17 agosto, 1.500 turchi presero d'assalto la trincea avanzata presidiata dai soldati della lega, dove erano schierati dei reparti fiorentini e veneziani. I difensori furono travolti dal nemico, che raggiunse la seconda linea<sup>59</sup>. Lì, il von Oer, arrivando a minacciare di morte i soldati per motivarli, riuscì a fermare l'impeto degli ottomani<sup>60</sup>. La mattina seguente, il Morosini ordinò il contrattacco, a cui presero parte anche i soldati toscani. L'azione permise di riconquistare le posizioni perdute, ma le perdite patite dalle unità durante lo scontro furono notevoli<sup>61</sup>.

Il giorno stesso, il doge convocò un consiglio di guerra, durante il quale si discusse le prossime mosse. In quell'occasione fu deciso di prendere d'assalto la trincea palificata. Il 20 agosto fu il giorno designato per l'attacco<sup>62</sup>. A spingere il Morosini ad agire concorse sicuramente l'arrivo di rinforzi (un reggimento tedesco e un battaglione parmense). Probabilmente come premio per essersi distinto più volte durante gli scontri dei giorni precedenti, il reggimento toscano ebbe l'onore di essere uno dei reparti di testa durante l'assalto alla trincea palizzata che proteggeva le batterie d'artiglieria. Attorno alle dieci di sera del 19 luglio, i circa

---

59 Secondo il resoconto dei comandanti tedeschi, le unità italiane furono colte di sorpresa in quanto i soldati stavano dormendo e quindi i turchi ne ebbero facilmente ragione. A. D. RUDOLF VON ANDLER, *Die württembergischen Regimenter in Griechenland 1687-89*, in «Württembergische Vierteljahrshelpte für Landesgeschichte», 31 (1922-1924), p. 247.

60 ASF, MdP, 2314, 8: *Relazione et altre scritture attinenti al viaggio fatto dal signore Cancellieri a Negroponte*, c. 465r, Girolamo Cancellieri a Cosimo III de' Medici [Negroponte, 17 agosto 1688]: durante lo scontro persero la vita il capitano Marracci e diversi cavalieri di Santo Stefano.

61 Tra i toscani mancavano all'appello cinque cavalieri di Santo Stefano e sessanta fanti. GIORGETTI, *Le armi toscane*, cit., p. 553.

62 MOLteni, PÉREZ NEGRETE, *Assedi della guerra di Morea*, cit., p. 668.



Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

Fig. 2 *Città di Negroponte assediata dall'armi della serenissima repubblica di Venetia nell'atto dell'assaltoro 20 agosto 1688.*

Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France.

seicento fanti del corpo di spedizione mediceo si misero in marcia<sup>63</sup>. Il giorno seguente fu raggiunto il luogo stabilito per l'attacco e l'unità fu disposta su tre linee. Sul fronte furono schierati i granatieri e due «manipoli» di fucilieri, che erano sostenuti in seconda fila da 120 uomini equipaggiati con i badili e le zappe per sbancare le trincee. In riserva fu lasciato il resto dei soldati. Al segnale stabilito, i fanti toscani mossero in avanti e, dopo tre tiri di moschetto, presero d'assalto le trincee, avendo facilmente ragione dei nemici in mezz'ora di combattimenti<sup>64</sup>. A

63 La forza d'assalto dei toscani comprendeva: 431 fanti del reggimento da sbarco, 150 uomini tratti dalle galere e l'unità dei cavalieri di Santo Stefano. Cfr ASF, *MdP*, 2314, 8: *Relazione et altre scritture attinenti al viaggio fatto dal signore Cancellieri a Negroponte*, cc. 470r-470v, citato in GUARNIERI, *I Cavalieri*, cit., doc. 104, p. 440.

64 GUARNIERI, *I Cavalieri*, cit., pp. 271-272.

quel punto fu avviato lo scavo di una nuova trincea. Per impedirlo, duemila turchi presero d'assalto le posizioni appena conquistate dalle truppe cristiane, che erano presidiate dalle unità medicee. Nonostante fossero in linea dal giorno 20 senza aver ricevuto il cambio, i toscani cercarono di resistere, ma dovettero ripiegare fino alla trincea palificata per evitare di essere travolti. Lì, riuscirono a reggere fino all'arrivo dei rinforzi. Dopodiché, il von Oer guidò personalmente il contrattacco, che avrebbe permesso di riconquistare le posizioni perdute<sup>65</sup>.

A fine agosto, le operazioni ossidionali incontrarono una breve battuta d'arresto a seguito dell'apertura, allo scopo di permettere ai soldati di avvicinarsi indisturbati alle mura di Calcide, di due nuove trincee, una in direzione del porto e l'altra verso il Kara Babà<sup>66</sup>. In quelli stessi giorni (2 settembre), Girolamo Cancellieri contrasse la malaria e dovette lasciare il comando del reggimento al Lanfranchi «per non ci essere altri» capitani disponibili<sup>67</sup>. Fu quest'ultimo a dover guidare due attacchi contro le mura della città che furono «di poco frutto»<sup>68</sup>.

Sebbene l'esercito della lega fosse schierato ai piedi delle mura, la sua situazione appariva disastrosa. Il 15 settembre, dopo diverse settimane di agonia, era morto il Königsmarck, privando l'esercito di una guida sicura. Le perdite subite dall'armata erano state così elevate che gli uomini in grado di combattere si erano ridotti a un terzo del numero iniziale; analogamente, gli ingegneri in grado di dirigere le operazioni di scavo erano quasi tutti morti o ammalati<sup>69</sup>. A fine mese, di fronte a una situazione ritenuta insostenibile, molti comandanti vagliarono l'ipotesi di smontare l'assedio, ma il Morosini fu irremovibile. Così, fu deciso di evacuare almeno i feriti<sup>70</sup>.

65 ASF, MdP, 23149: *Spedizione della Gente da sbarco, e delle Galere di Sua Altezza Serenissima in Levante per servizio della Serenissima Repubblica di Venezia*, c. 578r, citato in GUARNIERI, *I Cavalieri*, cit., doc. 105, p. 441; SCHWENCKE, *Geschichte der Hannoverschen Truppen*, cit., pp. 173-174. Durante lo scontro morirono circa 1.500 turchi. ANDLER, *Die württembergischen*, p. 248.

66 Nel frattempo, la piazzaforte di Calcide aveva ricevuto ulteriori rinforzi. SCHWENCKE, *Geschichte der Hannoverschen Truppen*, cit., p. 174.

67 ASF, MdP, 2314, 8: *Relazione et altre scritture attinenti al viaggio fatto dal signore Cancellieri a Negroponte*, c. 471v, citato in GUARNIERI, *I Cavalieri*, cit., doc. 104, p. 440.

68 ASF, MdP, 2314, 8: *Relazione et altre scritture attinenti al viaggio fatto dal signore Cancellieri a Negroponte*, c. 472r, citato in GUARNIERI, *I Cavalieri*, cit., doc. 104, p. 441.

69 SCHWENCKE, *Geschichte der Hannoverschen Truppen*, cit., pp. 175-176.

70 Il 20 settembre, il Guidi decise di tornare in Toscana, lasciando a Negroponte solo 300 uomini. *Ivi*, p. 175.

L'11 ottobre, il doge fu informato da un disertore che i difensori erano allo stremo e quindi prese la decisione di attaccare il giorno seguente. Per aumentare il numero degli uomini a sua disposizione, il Morosini fece sbarcare dalle navi le ciurme e le schierò al fianco delle truppe rimanenti. L'attacco, cui prese parte quanto restava del reggimento toscano, fu un disastro. Mal organizzato e portato forse da un numero insufficiente di uomini, non diede mai l'impressione di poter aver successo. Nonostante ciò, le unità impiegate durante l'attacco diedero buona prova in combattimento. Il reggimento toscano (o quanto ne rimaneva), assieme agli slavi e agli hannoveriani, era uno dei tre gruppi che provarono a prendere d'assalto altrettante breccie aperte lungo il perimetro della piazzaforte, ma l'operazione non ebbe successo: dopo aver attraversato il fossato e conquistato il varco nelle mura, il gruppo di cui facevano parte i toscani dovette retrocedere perché il reparto veneziano di rinforzo non intervenne in loro aiuto. Migliore non fu neanche l'esito degli attacchi portati dagli altri due gruppi, costringendo il Morosini, dopo due ore di combattimento, a interrompere l'assalto<sup>71</sup>.

Fallito l'attacco, il consiglio di guerra obbligò il doge a ritirarsi. Era stato fatto tutto il possibile per conquistare Negroponte, ma occorreva accettare l'insuccesso dell'operazione. L'esercito, dopo aver perso più dei due terzi dei propri effettivi, non era più in grado di combattere<sup>72</sup>. Inoltre, era stata consumata una quantità spropositata di munizioni (52.000 palle di cannone e 15.000 bombe)<sup>73</sup>, senza riuscire a causare danni rilevanti alle mura. Il 21 ottobre, al termine di un centinaio di giorni di combattimenti, quanto rimasto delle truppe cristiane abbandonava l'isola per tornare verso le proprie basi<sup>74</sup>.

71 *Ivi*, pp. 176-177.

72 Solo a titolo di esempio, il corpo di spedizione toscano patì perdite pari almeno al due terzi dei propri effettivi. Il reggimento hannoveriano lamentò, alla fine della campagna, circa il 75% di morti; le unità originarie del Württemberg registrarono, al termine dell'assedio, tra il 50 e il 75% di caduti tra i propri effettivi. ASF, *MdP*, 2314, 9: *Spedizione della Gente da sbarco, e delle Galere di Sua Altezza Serenissima in Levante per servizio della Serenissima Repubblica di Venezia*, c. 519v; SCHWENCKE, *Geschichte der Hannoverschen Truppen*, cit., p. 178; ANDLER, *Die württembergischen*, p. 252.

73 ASF, *MdP*, 2314, 8: *Relazione et altre scritture attinenti al viaggio fatto dal signore Cancellieri a Negroponte*, c. 475r.

74 SETTON, *Venice*, cit., pp. 358-362.

### Conclusioni

L'assedio di Negroponte, oltre a essere stato un disastro, segnò una battuta d'arresto per le operazioni militari in Grecia. La maggior parte degli Stati che avevano sostenuto fino ad allora Venezia si ritirarono dal conflitto e la repubblica non diede mai l'impressione di essersi ripresa dal fallimento. Per dare nuovo slancio alla campagna militare in Grecia, il senato vi inviò Francesco Morosini, il quale, tuttavia, perse la vita poco dopo il suo arrivo. A sostituirlo fu nominato Antonio Zen nel 1694. Egli lanciò un attacco contro Chio, che fu facilmente conquistata. Tuttavia, l'operazione era stata mal pianificata. A inizio 1695, infatti, i turchi diedero battaglia alla flotta veneziana nei pressi di Chio, sconfiggendola (8 febbraio) e costringendo lo Zen a lasciare precipitosamente l'isola. L'anno seguente, poi, l'esercito ottomano attraversò l'istmo di Corinto e invase la Morea. Le truppe veneziane intercettarono e distrussero le forze turche presso Argo (10 giugno 1696)<sup>75</sup>. L'11 settembre 1697, il principe Eugenio di Savoia (1663-1736) batté l'esercito del sultano a Zenta, segnando, di fatto, la fine della quinta guerra austro-turca. Il 26 gennaio 1699 fu stipulata la pace di Carlowitz. Il sacro romano impero riceveva dall'impero ottomano buona parte dei territori dell'Ungheria, la Croazia, il principato di Transilvania e la Slavonia; la confederazione polacco-lituana otteneva il controllo della Podolia; la repubblica di Venezia riceveva la Morea<sup>76</sup>.

L'assedio di Negroponte fu l'ultima campagna militare terrestre combattuta dalle truppe di un sovrano della famiglia Medici. Le spese per sostenere forze schierate in Grecia ascesero a circa 600.000 scudi, una cifra esorbitante per il granducato di Toscana<sup>77</sup>. Pertanto, dopo la breve parentesi del quinquennio in cui il granducato di Toscana fu impegnato nella guerra di Morea (1684-1688), Cosimo III tornò a un atteggiamento di neutralità<sup>78</sup>. Sicuramente, la campagna

<sup>75</sup> *Ivi*, pp. 363-425.

<sup>76</sup> ÁGOSTON, *The Last Muslim Conquest*, cit., pp. 502-504.

<sup>77</sup> GIORGETTI, *Le armi toscane*, cit., p. 554.

<sup>78</sup> Sulla politica estera durante il principato di Cosimo III cfr. UGO BARLOZZETTI, *Aspetti dell'attività militare e della politica estera di Cosimo III de' Medici*, in LASTRUCCI (a cura di), *Deo simillimum principem*, cit., pp. 85-98. Anche volendo, le trasformazioni della guerra a fine Seicento, con un aumento degli effettivi degli eserciti e quindi un incremento dei costi, non sarebbero stati forse sostenibili dalla dinastia medicea. Sulla guerra europea durante la tarda età moderna si rimanda a JEREMY BLACK, *Europea Warfare, 1660-1815*, London, UCL Press, 1994.

di Morea e, più nello specifico, l'assedio di Negroponte evidenziarono come il dispositivo militare mediceo non fosse minimamente paragonabile a quello in servizio tra il Cinque e la metà del Seicento; un dispositivo militare le cui truppe avevano solcato i campi di battaglia di tutta Europa, permettendo ai Medici di promuovere la propria dinastia a livello internazionale. Negli anni della guerra di Morea esso aveva evidenziato tutti i propri limiti, specie sul piano logistico. I funzionari granducali non erano sempre stati in grado di pianificare attentamente le campagne militari. Una volta tornato in Toscana, il Cancellieri scrisse una relazione sulle operazioni militari sostenute dal corpo di spedizione mediceo a Negroponte. Nella parte finale del testo emersero delle forti critiche riguardo la logistica, a rimarcare il fatto che l'apparato preposto all'organizzazione della guerra presentasse gravi carenze. Le bacchette per i moschetti e i manici per badili e zappe erano stati consegnati tarlati; i moschetti «sparato dua o tre tiri non possono più servire»; le palle avevano un calibro differente da quello dei cannoni e le granate per i reparti di granatieri erano troppo pesanti per essere lanciate; mancava la corda per la miccia e non c'era un numero sufficiente di picche; aggregato al corpo di spedizione era stato inviato un solo medico che, una volta ammalatosi, non era stato più possibile curare i soldati<sup>79</sup>. Questo quadro impietoso non tiene però conto di un aspetto centrale: l'esercito mediceo di allora era concepito come uno strumento di controllo e di difesa del territorio. È ovvio che, al momento di essere impiegato in una campagna militare, per giunta lontano dai propri confini, potesse presentare dei limiti. Nonostante tutto ciò, l'esercito mediceo si comportò egregiamente nel corso delle operazioni, che furono particolarmente dure anche per l'epoca<sup>80</sup>. Infatti, per usare le parole di Pietro Griffi, le truppe toscane furo-

79 *Ivi*, 8: *Relazione et altre scritture attinenti al viaggio fatto dal signore Cancellieri a Negroponte*, cc. 473v-474v, la citazione è a c. 473v.

80 Pietro Griffi scrisse «che in molti assedi, ove mi trovai, non ne viddi mai di simil forma, ne meno aprir trinciere di tanta lontananza dalla piazza nemica; per il che prima d'arrivare a tiro di moschetto dell'assediati v'era persa infruttuosamente più della metà della gente per li non ordinarii dissaggi, e penurieose fatiche, tanto per la gran terra che ingoiavano li soldati, et ufficiali, quanto per l'arsura di sete, che suffrivano, per non haver punto di riposo, ne di giorno ne di notte». ASF, MdP, 2314, 9: *Spedizione della Gente da sbarco, e delle Galere di Sua Altezza Serenissima in Levante per servizio della Serenissima Repubblica di Venezia*, c. 579r. Sull'esperienza di guerra dei soldati toscani durante la guerra di Morea si rimanda a JAMES MORTON PATON, *A Florentine Officer in the Morea in 1687*, in «*American Journal of Archaeology*», 38 (1934), pp. 59-66.

no in grado di condurre azioni «honorevolissime»<sup>81</sup>. Ulteriore riprova è che tali reparti furono più volte impiegati in prima linea durante gli assalti. In un certo senso, la condotta del corpo di spedizione medico a Negroponte e più in generale in Morea, nonché le soluzioni adottate, è il sintomo di una dinastia che non era al crepuscolo e che era anzi capace di elaborare strategie atte a sopperire le proprie carenze<sup>82</sup>.

## BIBLIOGRAFIA

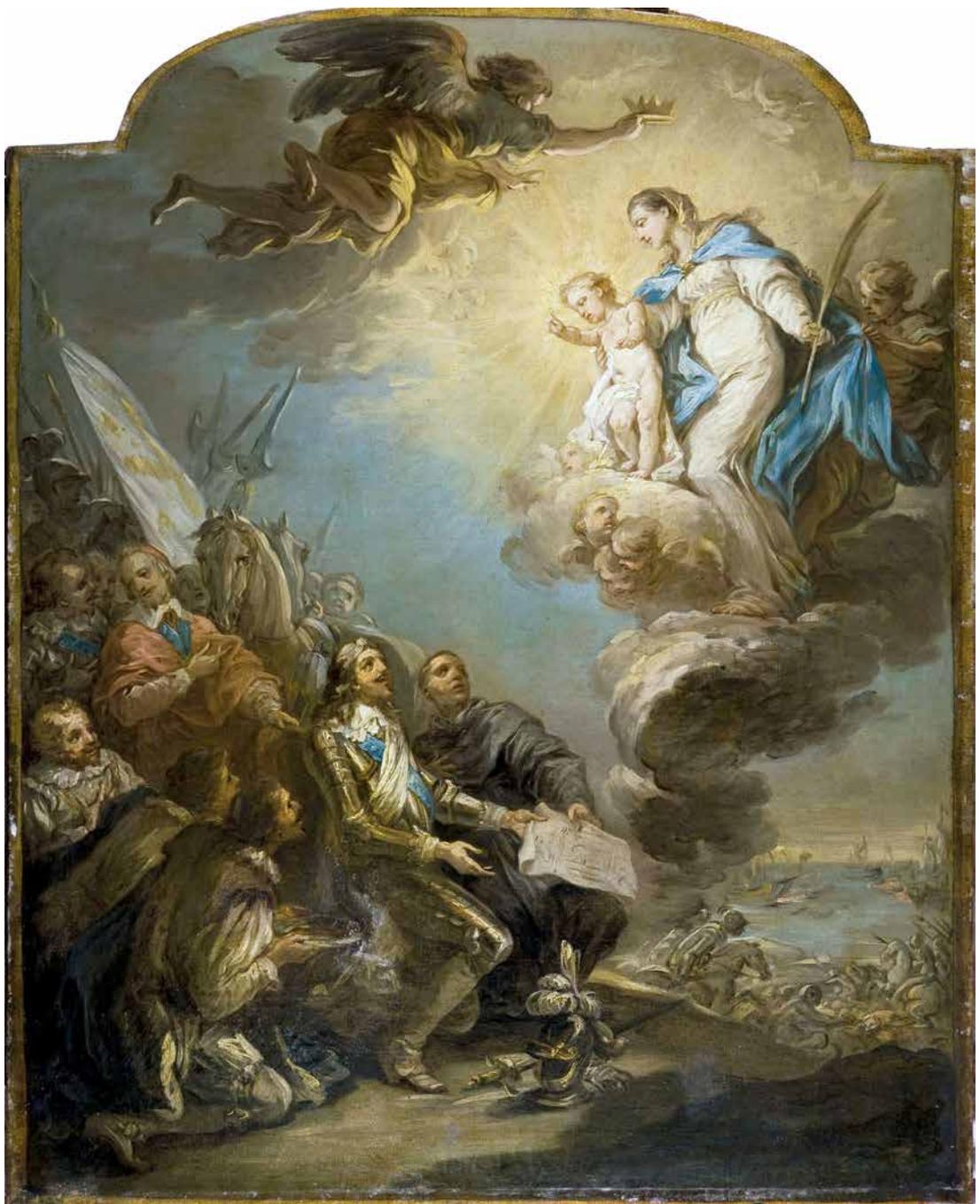
- ÁGOSTON GÁBOR, *The Last Muslim Conquest. The Ottoman Empire and its Wars in Europe*, Princeton, Princeton University Press, 2021.
- ANDLER A. D. RUDOLF VON, *Die württembergischen Regimenten in Griechenland 1687-89*, in «Württembergische Vierteljahrshelpte für Landesgeschichte», 31 (1922-1924), pp. 217-279.
- ANGIOLINI FRANCO, *Le Bande medicce tra «ordine» e «disordine»*, in ANTONIELLI LIVIO e DONATI CLAUDIO (a cura di), *Corpi armati e ordine pubblico in Italia (XVI-XIX sec.)*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003, pp. 9-47.
- ANGIOLINI FRANCO, *I cavalieri e il principe: l'ordine di Santo Stefano e la società toscana in età moderna*, Firenze, Edifir, 1996.
- ARFAIOLI MAURIZIO, *His Father's Son: Cosimo I de' Medici as Military Leader*, in ASSONITIS ALESSIO e VEEN HENK TH. VAN (a cura di), *A Companion to Cosimo I de' Medici*, Leiden-Boston, Brill Publishing, 2022, pp. 212-244.
- ARFAIOLI MAURIZIO, *I lanzi della Loggia: una storia fiorentina (1541-1738)*, in ARFAIOLI MAURIZIO, FOCARILE PASQUALE e MERLO MARCO (a cura di), *Omaggio a Cosimo: Cento lanzi per il Principe*, Firenze, Giunti, 2019, pp. 26-43.
- BARLOZZETTI UGO, *Aspetti dell'attività militare e della politica estera di Cosimo III de' Medici*, in LASTRUCCI SAMUELE (a cura di), *Deo simillimum principem*, Firenze, Regione Toscana, 2023, pp. 85-98.
- BLACK JEREMY, *Europea Warfare, 1660-1815*, London, UCL Press, 1994.

81 *Ivi*, c. 578v, citato in GUARNIERI, *I Cavalieri*, cit., doc. 105, p. 442.

82 È oramai ampiamente dimostrato che il regno di Cosimo III de' Medici non fosse un'epoca di decadenza generalizzata. JEAN CLAUDE WAQUET, *Le Grand Duché de Toscane sous le derniers Médicis. Essai sur le système des finances et la stabilité des institutions dans les anciens Etats italiens*, Rome, École Française de Rome, 1990; ELENA FASANO GUARINI, *Lo Stato di Cosimo III. Dalle testimonianze contemporanee agli attuali orientamenti di ricerca. Note introduttive*, in FRANCO ANGIOLINI, VIERI BECAGLI e MARCELLO VERGA (a cura di), *La Toscana nell'età di Cosimo III*, Firenze, Edifir, 1993, pp. 113-136; MARCELLO VERGA, *Appunti per una storia politica del Granducato di Cosimo III (1670-1723)*, in *Ivi*, pp. 335-354.

- CAPPONI NICCOLÒ, *Le Palle di Marte: Military Strategy and Diplomacy in the Grand Duchy of Tuscany under Ferdinand II de' Medici (1621-1670)*, in «The Journal of Military History», 4 (2004), pp. 1105-1141.
- CARDINI FRANCO, *Il Turco a Vienna. Storia del grande assedio del 1683*, Roma-Bari, Laterza, 2015.
- DUFFY CHRISTOPHER, *The Fortress in the Age of Vauban and Frederick the Great, 1660-1789*, London-New York, Routledge, 1985.
- EKKEHARD EICKHOFF, *Venezia, Vienna e i turchi. 1645-1700: bufera nel sud-est europeo*, Milano, Rusconi, 1991.
- FASANO GUARINI ELENA, *Lo Stato di Cosimo III. Dalle testimonianze contemporanee agli attuali orientamenti di ricerca. Note introduttive*, in ANGIOLINI FRANCO, BECAGLI VIERI e VERGA MARCELLO (a cura di), *La Toscana nell'età di Cosimo III*, Firenze, Edifir, 1993, pp. 113-136.
- FAVALORO FRANCESCO PAOLO, *L'Esercito Veneziano del '700. Ricerche e schizzi*, Venezia, Filippi Editore, 1995.
- GEMIGNANI MARCO, s. v. «CAMILLO GUIDI», *DBI*, 61, 2004
- GEMIGNANI MARCO (a cura di), *Le bandiere della chiesa di Santo Stefano dei Cavalieri di Pisa: loro storia, significato e restauro*, Pisa-Pontedera, Istituzione dei Cavalieri di Santo Stefano-CLD libri, 2015.
- GIANGOLINI LUCA, *L'esercito del papa. Istituzione militare, burocrazia curiale e nobiltà nello Stato della Chiesa (1692-1740)*, Canterano, Aracne editrice, 2020.
- GIORGETTI NICCOLÒ, *Le armi toscane e le occupazioni straniere in Toscana (1537-1860)*, Città di Castello, 1916, 3 voll.
- GULLINO GIUSEPPE, s. v. «FRANCESCO MOROSINI», *DBI*, 77, 23004.
- HANLON GREGORY, *The Twilight of a Military Tradition. Italian Aristocrats and European Conflicts, 1560-1800*, London-New York, Routledge, 2003.
- INFELISE MARIO, *L'ultima crociata*, in INFELISE MARIO e STOURAITI ANASTASIA (a cura di), *Venezia e la guerra di Morea*, Milano, FrancoAngeli., 2005, pp. 9-19.
- MARZO MAGNO ALESSANDRO, *Atene 1687. Venezia, i turchi e la distruzione del Partenone*, Milano, il Saggiatore, 2011.
- MOLTENI ALESSANDRA, PÉREZ NEGRETE ALBERTO, *Assedi della guerra di Morea nel ciclo celebrativo di Francesco Morosini. Arte, topografia e storia militare*, in NAVARRO PALAZÓN JULIO e GARCÍA-PULIDO LUIS JOSÉ (a cura di), *Defensive Architecture of the Mediterranean*, vol. 11, Granada, Universidad de Granada, 2020, pp. 663-670.
- MUGNAI BRUNO, *Il crepuscolo dell'Ercole Tirreno: l'esercito degli ultimi Medici*, in LASTRUCCI SAMUELE (a cura di), *Deo simillimum principem*, Firenze, Regione Toscana, 2023, pp. 99-120.
- MUGNAI BRUNO, *Wars and Soldiers in the Early Reign of Louis XIV*, vol. 6, parte 2: *Armies of the Italian States, 1660-1690*, Warwick, Helion & Company, 2023.
- MUGNAI BRUNO, *Il "Discolato", l'arruolamento coatto in Toscana fra Settecento e Otto-*

- cento*, in *Conflitti militari e popolazioni civili. Guerre totali, guerra limitate, guerre asimmetriche*, vol. 1, Roma, Acta, 2009, pp. 210-219.
- PATON JAMES MORTON, *The Venetians in Athens, 1687-1688. From the Istorio of Cristoforo Ivanovich*, Cambridge, Harvard University Press, 1940.
- PATON JAMES MORTON, *A Florentine Officer in the Morea in 1687*, in «American Journal of Archaeology», 38 (1934), pp. 59-66.
- PEDANI MARIA PIA, *La "grande guerra" ottomana (1683-1699)*, in INFELISE MARIO e STOURAITI ANASTASIA (a cura di), *Venezia e la guerra di Morea*, Milano, FrancoAngeli., 2005, pp. 50-52.
- PRELLI ALBERTO, *Sotto le bandiere di San Marco. Le armate della Serenissima nel '600*, Bassano del Grappa, Itinera Progetti, 2012.
- SCHWENCKE ALEXANDER, *Geschichte der Hannoverschen Truppen in Griechenland, 1685-1689. Zugleich als Betrag zur Geschichte der Türkenkriege. Nach archivalischen Quellen*, Hannover, Hansche Hofbuchhandlung, 1854.
- SETTON KENNETH M., *Venice, Austria, and the Turks in the Seventeenth Century*, Philadelphia, The American Philosophical Society, 1991.
- SODINI CARLA, *L'Ercole Tirreno. Guerra e dinastia medicea nella prima metà del '600*, Firenze, Leo S. Olschki editore, 2001.
- TALLETT FRANK, *Soldiers in Western Europe, c. 1500-1790*, in ZÜRCHER ERIK-JAN (a cura di), *Fighting for a Living. A comparative History of Military Labour, 1500-2000*, Amsterdam, Amsterdam University Press, 2013, pp. 135-167.
- VERGA MARCELLO, *Appunti per una storia politica del Granducato di Cosimo III (1670-1723)*, in ANGIOLINI FRANCO, BECAGLI VIERI e VERGA MARCELLO (a cura di), *La Toscana nell'età di Cosimo III*, Firenze, Edifir, 1993, pp. 335-354.
- WAQUET JEAN CLAUDE, *Le Grand Duché de Toscane sous le derniers Médicis. Essai sur le système des finances et la stabilité des institutions dans les anciens Etats italiens*, Rome, École Française de Rome, 1990.
- WHEATCROFT ANDREW, *Il nemico alle porte. Quando Vienna fermò l'avanzata ottomana*, Roma-Bari, Laterza, 2010.



Carle Vanloo (1737 / 1747), *Le Voeu de Louis XIII au siège de la Rochelle en 1628*, esquisse du tableau du Maître-autel de l'église de Notre-Dame-des-Victoires. Musée Carnavalet, Histoire de Paris, P1912, CC0 Paris Musées / Musée Carnavalet - Histoire de Paris,

## Storia Militare Moderna (6)

---

### Articoli / Articles

- The Night in Early Modern Warfare: Risks, Opportunities, and Military Perceptions of Darkness, by LUCA DOMIZIO
- Central European Infantry Handbooks in the Time of Early Modern Military Revolution, by KLÁRA ANDRESOVÁ
- «Aver sido la mayor causa de la victoria sus galeazas» Le galeazze di Lepanto nelle loro forme e caratteristiche, di PIETRO TURATO
- I Martinengo nella storia militare veneziana della prima Età Moderna, di PAOLO DE MONTIS
  - Lucca e la sua fabbrica d'artiglierie. Quattro secoli di bocche da fuoco e fonditori della Repubblica di Lucca, di ALESSANDRO BIANCHI
- Reclutare nell'Italia del Seicento: il caso dello Stato della Chiesa, di GIAMPIERO BRUNELLI
  - Le truppe toscane all'assedio di Negroponte (29 luglio- 21 ottobre 1688), di JACOPO PESSINA
  - The Size and Composition of the Venetian Professional Army in the East Adriatic War Theatre (1645-1718), by NIKOLA MARKULIN
  - La politica militare del ducato di Württemberg nell'ultimo quarto del Seicento e i reggimenti württemburghesi nello Stato di Milano durante la guerra dei Nove Anni (1690-1698), di GIANCARLO BOERI
    - «Si sollevarono gridando che avevano la libertà». Prigionieri in fuga nel Mediterraneo durante la guerra di successione spagnola, di ALESSANDRA DATTERO
- “Therefore one must deal with the people in a modest and reasonable manner”. The image of the common soldier in the 18th century, by ALEXANDER QUERENGASSER
- *Il Gazzettiere Americano* (1763) and *Atlante dell'America* (1777): Italian textual and visual imagery of the American Revolution, by MIRELA ALTIĆ
- American War of Independence and British Imperialism in South Asia, by KAUSHIK ROY
- Clausewitz and Military History: The Case of the 1799 Campaign in Switzerland and Italy, by AMI-JACQUES RAPIN

---

### Insight

- *Schwerpunkt. A YouTube Channel Revitalizing Western Strategic Culture through Clausewitzian Military History and Interactive Scholarship*
- *Logistics in Early Modern History* by LUCA DOMIZIO
- *Cannons, spices, timber and diplomacy. The Conflict between Venice-Mamluks and the Portuguese Empire*, by ALESSANDRO GIRAUDDO

---

### Recensioni / Reviews

- E. HERBERT-DAVIES & A. ROPA (Eds.), *The Horse in History*, (by JÜRIG GASSMANN)
- DARIO TESTI, *L'acciaio e l'ossidiana. La conquista del Messico cinquecento anni dopo* (di DANIELE ARCIELLO)
- ANTONIO VIOLANTE, *Sebastiano Caboto e la spedizione del Paraná* (di COMESTOR)
- ALESSANDRO BIANCHI, *L'artiglieria della prima Età moderna. Il contesto generale e il particolarismo lucchese* (di COMESTOR)
- ENNIO CONCINA, *La Macchina territoriale. La progettazione della difesa nel Cinquecento veneto* (di FEDERICO MORO)
- NICOLÒ DAL GRANDE, *Sebastiano Venier. Vita e battaglie dell'eroe di Lepanto* (di FEDERICO MORO)
- *Gesuiti. Impatto culturale nella monarchia ispanica (1540-1767)* (di EDUARD LÓPEZ HORTELANO, SJ)
- OLEG RUSAKOVSKIY, *European Military Books and Intellectual Cultures of War in 17th-Century Russia* (by VLADIMIR SHIROGOROV)
- LUCIAN STAIANO-DANIELS, *The War People: A Social History of Common Soldiers during the Era of the Thirty Years War* (by LUCA DOMIZIO)
- GIANCARLO BOERI et al., *L'esercito della Repubblica di Venezia 1684-85* (by NIKOLA MARKULIN)
- JACQUES MICHEL, *Avignon et ses Suisses* (di PIERO CROCIANI)
- JAN C. JANSEN, KIRSTEN MCKENZIE (eds), *Mobility and Coercion in an Age of Wars and Revolutions. A Global History, c. 1750–1830* (by JEREMY BLACK)
- T. G. OTTE, *Leuthen* (by MARCO MOSTARDA)
- LORENZO CUCCOLI, *The Technical Corps Between France and Italy* (di GIORGIO GREMESE)
- JUSTIN MAROZZI, *Captives and Comparisons. A History of Slavery and the Slave Trade in the Islamic World* (by JEREMY BLACK)